

# QUINTO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI BANCARIE



ACRI - ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SUPPLEMENTO AL NUMERO 3 DE "IL RISPARMIO"

diretto da

MARIO TALAMONA

Direttore responsabile

PIER GIULIO COTTINI

Comitato Editoriale

SANDRO MOLINARI, ALBERTO CARMÌ, ANDREA COMBA,

FAUSTO CUOCOLO, MARIO FEDRIZZI,

SERAFINO GATTI, GIULIANO SEGRE

ACRI - Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Viale di Villa Grazioli, 23

00198 Roma

Edizione novembre 2000

---

## INDICE GENERALE

	<i>Pag.</i>
PREFAZIONE . . . . .	7
INDICE DELLE TABELLE . . . . .	13
INDICE DELLE FIGURE . . . . .	16
INDICE DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI E NORMATIVI . . . . .	17
NOTA METODOLOGICA . . . . .	19
CAP. 1 - IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	23
CAP. 2 - L'ASSETTO INTERNO DELLE FONDAZIONI C.R.	27
2.1 Gli organi collegiali delle Fondazioni C.R. . . . .	27
2.2 Il personale delle Fondazioni C.R. . . . .	30
CAP. 3 - IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA DELLE FONDAZIONI BANCARIE	35
3.1 Il patrimonio delle Fondazioni bancarie . . . . .	35
3.2 Le forme di investimento del patrimonio . . . . .	36
3.3 Gli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle banche conferitarie . . . . .	39
3.4 La redditività delle Fondazioni bancarie . . . . .	41
3.5 I costi di funzionamento delle Fondazioni bancarie . . . . .	46
3.6 Le risorse destinate all'attività erogativa . . . . .	47
Tabelle relative a dati economico-patrimoniali	53

	<i>Pag.</i>
CAP. 4 - L'ATTIVITÀ EROGATIVA DELLE FONDAZIONI C.R. NEL 1998	79
Premessa .....	79
4.1 Criteri di classificazione dei dati .....	80
4.2 Analisi riguardante il Sistema Fondazioni C.R. ....	80
4.2.1 Quadro sintetico .....	80
4.2.2 Caratteristiche delle iniziative .....	82
4.2.3 Settori di intervento .....	84
4.2.4 Beneficiari delle iniziative .....	86
4.2.5 Finalizzazione delle iniziative .....	87
4.2.6 Localizzazione delle iniziative .....	88
4.3 Analisi riferita a gruppi di Fondazioni C.R. ....	89
4.3.1 Quadro sintetico .....	90
4.3.2 Caratteristiche delle iniziative .....	91
4.3.3 Settori di intervento .....	92
4.3.4 Beneficiari delle iniziative .....	93
4.3.5 Finalizzazione delle iniziative .....	94
4.3.6 Localizzazione delle iniziative .....	95
Tabelle relative all'attività di erogazione delle Fondazioni C.R.	97
APPENDICE A: SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI ATTIVITÀ DELLE FONDAZIONI C.R. (1993-1999) .....	125
APPENDICE B: PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI E NORMATIVI. . .	135
BIBLIOGRAFIA .....	249

---

## PREFAZIONE

Chi scriverà la storia degli anni Novanta in Italia senza farsi coinvolgere dall'emotività "nuovista" degli eventi politici in essi dominanti, dovrà ammettere che innovazioni ben più significative sono state prodotte dal radicale mutamento delle istituzioni economiche.

Basta a tal fine richiamare, con una rapida rassegna, alcune grandi decisioni e complessi processi: l'avvio dello smantellamento del sistema delle partecipazioni statali; la chiusura dell'esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; la graduale privatizzazione di aziende pubbliche periferiche; la riforma quasi continuata dei principali settori di spesa pubblica (sanità, previdenza, trasferimenti agli enti locali); la riforma delle Camere di Commercio; la trasformazione del sistema delle Casse di Risparmio e la creazione delle Fondazioni bancarie; il passaggio a Regioni, Province e Comuni di compiti importanti sul piano dello sviluppo economico e territoriale; la progressiva responsabilizzazione finanziaria delle cosiddette autonomie funzionali (aziende sanitarie, autonomie scolastiche, università, enti fiera, portuali e interportuali ecc.); per non parlare dei nuovi meccanismi decisionali messi in opera in virtù dei vincoli di stabilità insiti negli accordi di unificazione monetaria europea.

Posso aver dimenticato qualcosa, magari in materia di globalizzazione economica o di assetto fiscale; ma bastano gli esempi sopra avanzati per aver coscienza che le istituzioni economiche italiane hanno subito una sorta di silenzioso ribaltone rispetto al lungo ciclo avviato negli anni '30 sotto la spinta di Beneduce e proseguito negli anni '50 e primi '60 sotto l'ispirazione degli allievi ed eredi di Beneduce, da Pasquale Saraceno ad Enrico Cuccia. Un lungo ciclo di verticalizzazione e di pubblicizzazione delle istituzioni economiche, che ha dato molto ai suoi tempi, ma che è andato via via perdendo incidenza nel particolare modello di sviluppo della nostra società, fondata sulla proliferazione delle piccole imprese, del lavoro indipendente, del localismo, del policentrismo dei poteri.

Cosicché negli anni Novanta si è posto il problema di chiuderlo, per liberare le energie (locali invece che di vertice, private invece che pubbliche) messe in ombra nei decenni precedenti. Non a caso la decisiva spinta a ribaltare il ciclo è stata esercitata da Giuliano Amato, che ha sempre interpretato lo sviluppo italiano considerando omogeneo ed unitario il ciclo sessantennale iniziato negli anni Trenta.

Ho voluto richiamare questi brevi cenni di storia patria per sottolineare che la creazione delle Fondazioni bancarie non è stata un evento isolato, frutto di una ingegnosa intuizione personale, ma è piuttosto una delle componenti essenziali di un ragionato percorso politico, economico, civile. Un percorso che ci allontana dal centralismo e dalla verticalizzazione del potere e ci indirizza verso il policentrismo e la privatizzazione delle responsabilità in tre fondamentali campi della vita sociale: il mondo bancario, lo sviluppo locale, lo stesso intervento di welfare.

Le Fondazioni hanno infatti la responsabilità di liberare le energie e la crescita delle Casse S.p.A. nel processo di ampia ristrutturazione, aziendalistica e privatistica, del sistema bancario; le Fondazioni possono, e devono, ereditare quelle responsabilità di supporto allo sviluppo locale per decenni esercitate dalle Casse di Risparmio; le Fondazioni devono muoversi nella direzione di potenziare le responsabilità locali nel campo sociale, nella prospettiva del passaggio ormai ineludibile dal “welfare state” alla “welfare society”. Tre impegni, come si può immaginare, di grande delicatezza, collocati come sono nella logica di invertire il ciclo della verticalizzazione e della pubblicizzazione delle istituzioni economiche e sociali. E tre impegni, cosa strettamente collegata, che legittimano nel profondo, anche politicamente le Fondazioni e che richiedono una loro soggettività di ruolo sempre più esplicita.

Chi ha seguito le vicende della recente legge sulle Fondazioni bancarie e dei decreti legislativi sa che una tale esigenza di soggettività non sempre è stata compresa ed accettata. Troppi erano gli interessi, i poteri, i preconcetti in giuoco perché Parlamento e Governo dessero alle Fondazioni quelle responsabilità (e quella libertà) che sono necessarie per garantire ad esse piena soggettività di ruolo. Ed è probabile che anche la vicenda dei nuovi statuti sarà condizionata dalle prudenze e dalle ipoteche pubbliche che aleggiano da anni sulle Fondazioni.

Ma è altrettanto probabile che nel lungo periodo, superando le difficoltà attuali, finirà per tornare gradualmente in evidenza quel legame con le comunità locali che è stato per decenni tipico delle Casse di Risparmio, con la connessa esplicitazione dell'orgoglio delle Fondazioni di essere i soggetti eredi e gestori di un patrimonio accumulato nei decenni dalle comunità locali stesse. Quando si avviò l'iter della legge attuale ebbi personalmente ad esprimere la preoccupazione che le Fondazioni potessero essere considerate come una reincarnazione delle vecchie IPAB (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), cui affidare la supplenza di responsabilità nei settori culturali e sociali dove stanno progressivamente venendo a mancare le risorse finanziarie statali. Oggi devo dire che sono più tranquillo ed ottimista, le Fondazioni sembrano avviate ad assumere una identità

più complessa del previsto ed una capacità forte di esser soggetti a pieno titolo dello sviluppo delle loro comunità di appartenenza.

Non si tratta solo di un'impressione personale. E' abbastanza chiaro che ormai è in corso un processo di evoluzione (anche complessa e difficile, come spesso avviene per le cose serie) che conduce le Fondazioni ad assumere progressiva soggettualità di ruolo. Ed è giusto che tale processo sia adeguatamente seguito e sostenuto, come ha voluto fare l'ACRI con la realizzazione, a partire dal 1996, di un Rapporto annuale sulle Fondazioni bancarie, rapporto che costituisce un contributo essenziale alla comprensione dei processi in atto nel settore.

Gli anni trascorsi dalla pubblicazione del primo Rapporto sono infatti densi di avvenimenti, sia nel contesto nazionale di riferimento che nella concreta attività degli Enti conferenti. Iniziata con il 1990, la trasformazione del sistema delle Casse è stata radicale, avendo imboccato una direzione decisamente innovativa rispetto alla tradizione, ed anche divergente rispetto alla realtà dei principali Paesi europei, dove permane una situazione di continuità storica ed istituzionale delle tradizionali Casse di Risparmio. Dopo vari ed in parte anche contraddittori interventi normativi, è con il 1994 ed ancor più con il 1995 che la turbolenta fase di avvio della trasformazione raggiunge un punto importante di primo provvisorio consolidamento, con la conferma di alcuni obiettivi prioritari del processo, tra cui innanzitutto l'autonomia delle Fondazioni bancarie dalle Banche conferitarie e poi la definizione del loro ruolo privatistico nel sostegno alle iniziative culturali e sociali del territorio di riferimento.

E' proprio da questo punto temporale e strategico che il contributo del Rapporto ACRI inizia a dare i suoi frutti, rilevando di anno in anno le trasformazioni più importanti e più incisive per la realizzazione del mandato assegnato alle Fondazioni bancarie.

a) La prima di queste trasformazioni attiene proprio al processo di lenta dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie, che scende progressivamente dal 92% del 1996 al 57% nel 1999 (per le Fondazioni C.R. la diminuzione è ancora più marcata: 49%), con gradualità, ma senza interruzioni né variazioni nella direzione del trend. Naturalmente il peso assoluto delle partecipazioni, pur significativo dell'impegno a privatizzare la proprietà, non dice tutto il contributo essenziale che il sistema delle Fondazioni ha dato in questi anni all'innovazione della realtà bancaria italiana: le maggiori concentrazioni dimensionali (per quel che possono valere, ma comunque necessarie) hanno visto protagoniste alcune Fondazioni: basta pensare al peso della Compagnia di San Paolo nella concentrazione San Paolo-IMI, al peso della Fondazione CARIPO nella formazione di Banca Intesa e nelle conseguenti dinamiche di collaterali mondi bancari e fi-

nanzieri, di vertice o localistici; al peso delle Fondazioni di Torino, Verona e Treviso nella crescita di Unicredito; al peso delle Fondazioni di Padova, Bologna, Venezia, nella nascita e nello sviluppo di Cardine Banca; la spinta di iniziativa e di innovazione delle Fondazioni bancarie negli ultimi anni è stata enorme, senza alcuna possibilità di paragone con la dinamica degli altri comparti del nostro sistema bancario.

b) Man mano che abbandonavano la loro connotazione di proprietarie di banche, le Fondazioni hanno cominciato a consolidare la loro soggettività di ruolo: hanno rafforzato la loro struttura interna di soggetti non più bancari; ed hanno cominciato a mettere a fuoco una loro strategia di presenza nei vari settori di azione. Per quanto riguarda il rafforzamento della struttura soggettuale, due sono i processi fondamentali, puntualmente monitorati dal Rapporto ACRI: il ricambio degli amministratori ed il crescente controllo della redditività del patrimonio:

– per il primo aspetto il Rapporto già nel '96 rilevava la presenza del 25% di nuovi amministratori, con il permanere di un 7% di doppi incarichi. Nel '98 e nel '99 il flusso di ricambio è stato ancora più intenso (il 38% nel solo '98) ed i doppi incarichi erano ulteriormente calati. La stessa consistenza delle cariche determinate da organi pubblici è stata molto utilmente monitorata come indicatore importante di progressiva privatizzazione del comparto, ed anche essa mostra una tendenza costante al calo;

– per quanto riguarda gli aspetti più strettamente economici, il Rapporto rileva che la redditività del patrimonio delle Fondazioni mostra nel corso dei sette anni monitorati una costante crescita (dall'1,6% al 4,5%), mentre le spese per il funzionamento interno vengono tenute sotto controllo, registrando valori tra il 6 e l'8% a seconda degli anni considerati. Il recupero di efficienza risulta attraverso questi dati uno degli obiettivi più importanti che la dirigenza delle Fondazioni bancarie si è proposta nel corso del decennio passato.

c) Altrettanto interessante è il lavoro di monitoraggio dei Rapporti ACRI per ciò che riguarda il lento affermarsi di una strategia autonoma di presenza delle Fondazioni nella vita economica e sociale delle comunità di appartenenza. Non c'è dubbio che non sia stato facile (e non è ancora facile) affrancarsi dalla eredità del passato, cioè da quella contribuzione a pioggia verso diversissime iniziative locali, che era stata per decenni tipica dei fondi annualmente ripartiti dalle Casse di Risparmio. Eppure, pur con detti vincoli, le Fondazioni cominciano a qualificare sempre più la loro azione sul territorio:

– così, per quanto riguarda le iniziative finanziate, i Rapporti ACRI evidenziano di anno in anno non solo l'aumento delle somme destinate ai differenti interventi, ma soprattutto la progressiva riqualificazione degli o-

biettivi e degli strumenti utilizzati. Le attività istituzionali più tradizionali continuano nel tempo a raccogliere la maggiore quantità di somme destinate, ma accanto ad esse si fanno strada numerose iniziative che spaziano in ambiti relativamente nuovi: da quello della formazione (12%) a quello della sanità (9%) e dell'assistenza sociale (13%), secondo i dati del 1998;

– parallelamente cresce la tendenza alla concentrazione degli interventi su particolari settori ed aree tematiche, allo scopo di realizzare risultati migliori e di non disperdere le risorse impegnate. Lo sforzo di evitare finanziamenti a pioggia si evidenzia con il calo dei piccoli progetti, che diminuiscono progressivamente per numero e somme destinate, mentre aumentano quelli di dimensioni medie (tra 10 e 50 milioni) ed i grandi (sopra i 500 milioni);

– anche la continuità temporale delle attività promosse, intesa come fattore di efficienza, viene premiata negli anni, con un aumento progressivo dei progetti pluriennali (dal 6% del '96 al 19% del '98). La capacità di progettazione e di gestione di iniziative proprie tende anch'essa ad aumentare nel tempo (26% degli importi e 18% delle iniziative nel 1998), il che spiega tra l'altro la relativa rigidità delle spese di funzionamento degli apparati, che sono costretti ad attrezzarsi progressivamente lungo direttrici, come quella della progettazione e gestione, precedentemente loro estranee;

– dal 1997 inizia a farsi strada tra le variabili considerate dal Rapporto ACRI anche quella relativa alla localizzazione degli interventi, che naturalmente risulta con grande prevalenza (quasi il 100%) collocarsi all'interno della comunità di appartenenza, ma che da un lato tende ad una articolazione più esplicita sul territorio (con qualche esperimento di community foundations), dall'altro tende a valorizzare anche la presenza sul piano più ampiamente regionale ed anche sul piano di più vaste aree macroregionali.

Forse perché sono da sempre legato al rapporto fra banche locali e sviluppo territoriale, mi sembra che questa ultima opzione sia destinata a crescere nei prossimi anni, con una sempre più stretta connessione delle attività promosse dalla Fondazione con le esigenze del territorio di riferimento.

Si tratta di un punto strategico fondamentale, sul quale sarà sempre più opportuno fare monitoraggio, sia analizzando i livelli di qualificazione degli interventi, sia collocando l'azione delle Fondazioni in una più ampia considerazione dello sviluppo italiano nelle sue diverse componenti territoriali.

Almeno due questioni risultano, nel corso dell'analisi condotta, caratterizzarsi come problematiche, ed il Rapporto ACRI non manca di evidenziarle e di fornire i relativi dati di supporto.

La prima attiene alla frammentazione, in termini di dimensioni, di buo-

na parte delle Fondazioni bancarie originate dalla separazione dalle Casse di Risparmio. Questo dato, di per sé non negativo, rischia di incidere però negativamente sulle capacità progettuali e di intervento di molte delle realtà fondazionali. Per cui sarebbe giusto, in alcune regioni, provvedere alla messa a fuoco di progetti congiunti di media dimensione, in cui le Fondazioni più piccole possano trovare uno spazio non puramente localistico e frammentato.

La seconda riguarda la ineguale distribuzione delle Fondazioni bancarie sul territorio nazionale. L'entità delle erogazioni delle Fondazioni, ad esempio, risulta molto più elevata, in tutti gli anni considerati, nel nord del Paese (ed in particolare nel Nord-Ovest, seguito a ruota dal Nord-Est) mentre il Centro e soprattutto il Sud si collocano in posizione molto distaccata: nell'insieme delle erogazioni il Nord ha l'80%, il Centro il 16% e il Sud il 4%. Nel registrare il dato, non si può non riflettere sul rischio che anche questo processo di modernizzazione, attraverso l'intervento di entità private a forte valenza collettiva, finisca per favorire la parte del territorio che dispone già di risorse materiali ed immateriali consistenti, e penalizzi le altre parti.

Basterebbero comunque questi richiami per dimostrare come oggi il sistema delle Fondazioni bancarie vada assumendo un peso ed un ruolo di grande rilevanza non solo nello sviluppo delle singole comunità, ma anche nell'evoluzione complessiva del Paese. Contrariamente ad altri Paesi avanzati (si pensi agli USA), l'Italia non ha mai potuto disporre di Fondazioni capaci di fare accumulazione, progettazione, animazione culturale e sociale, seguendo una linea di lavoro a forte interesse collettivo ancorché perseguita con logiche e strumenti di tipo privato. Le Fondazioni bancarie possono, ove riuscissero a stabilire convergenze e sinergie adeguate, colmare tale vuoto e porsi come soggetto collettivo (oserei dire come imprenditore collettivo) di un grande processo di arricchimento e modernizzazione di quel che Gramsci chiamava "organizzazione della cultura". C'è da sperare che i prossimi Rapporti ACRI possano dare conto di questa a mio avviso non peregrina ambizione.

*Giuseppe De Rita*

---

 INDICE DELLE TABELLE

	<i>Pag.</i>
 CAPITOLO 2	
Tab. 1 – Composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni C.R. . .	28
» 2 – Fonti di nomina dei Consigli di Amministrazione delle Fondazioni C.R. a struttura istituzionale. . . . .	29
» 3 – Fonti di nomina delle Assemblies dei Soci delle Fondazioni C.R. a struttura associativa. . . . .	30
» 4 – Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni C.R. in relazione alla natura del rapporto di lavoro . . . . .	31
» 5 – Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. in relazione alla durata dell’impegno di lavoro giornaliero. . . . .	32
» 6 – Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. sulla base dell’inquadramento contrattuale . . . . .	33
 CAPITOLO 3	
Tab. 7 – Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni C.R. per gruppi dimensionali ed aree geografiche (es. 1998/99). . . . .	37
» 8 – Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie (quadro riepilogativo al 31/12/2000). . . . .	40
» 9 – Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie (riepilogo per tipologia di rapporto partecipativo). . . . .	42
» 10 – Valori dell’indice R.O.E. per il Sistema delle Casse di risparmio. . . . .	43
» 11 – Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento. . . . .	45
» 12 – Incidenza percentuale dei costi e spese di amministrazione rispetto ai proventi per tipologia di costo. – Fondazioni C.R. . . .	47
» 13 – Stato patrimoniale. . . . .	54
» 14 – Stato patrimoniale delle Fondazioni C.R. - Gruppi dimensionali	57
» 15 – Stato patrimoniale delle Fondazioni C.R. - Localizzazione geografica. . . . .	62
» 16 – Conto economico. . . . .	66
» 17 – Conto economico delle Fondazioni C.R. - Gruppi dimensionali.	69
» 18 – Conto economico delle Fondazioni C.R. - Localizzazione geografica.	74

CAPITOLO 4	<i>Pag.</i>
Tab. 19 – Quadro sintetico riguardante l'attività erogativa delle Fondazioni C.R. relativamente agli anni 1997 e 1998 (anni solari) . . . . .	98
» 20 – Distribuzione percentuale delle erogazioni delle Fondazioni C.R. per origine della progettualità (1997/1998). . . . .	99
» 21 – Distribuzione percentuale delle erogazioni delle Fondazioni C.R. in relazione all'uso dell'analisi costi/benefici e al coinvolgimento di terzi nella realizzazione dell'iniziativa (1997/1998). . . . .	100
» 22a– Distribuzione degli importi erogati dalle Fondazioni C.R. per settore beneficiario (1997/1998) . . . . .	101
» 22b– Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati dalle Fondazioni C.R. per settore beneficiario (1997/1998) . . . . .	102
» 23a– Distribuzione degli importi erogati dalle Fondazioni C.R. per soggetto beneficiario (1997/1998) . . . . .	103
» 23b– Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati dalle Fondazioni C.R. per soggetto beneficiario (1997/1998) . . . . .	104
» 24 – Distribuzione delle erogazioni delle Fondazioni C.R. per finalizzazione degli interventi (1997/1998) . . . . .	105
» 25a– Distribuzione percentuale degli importi erogati dalle Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1997/1998) . . . . .	106
» 25b– Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati dalle Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1997/1998). . . . .	107
» 26 – Quadro sintetico riguardante gruppi di Fondazioni C.R. (1997/1998). . . . .	108
» 27a– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1998). . . . .	109
» 27b– Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1998) . . . . .	110
» 27c– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1997). . . . .	111
» 27d– Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1997). . . . .	112
» 28 – Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per tipo di intervento (1997/1998) . . . . .	113
» 29 – Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per alcune caratteristiche dei progetti (1997/1998). . . . .	114
» 30a– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per settori beneficiari principali (1998) . . . . .	115
» 30b– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per settori beneficiari principali (1997) . . . . .	116

» 31 – Distribuzione percentuale delle Fondazioni C.R. per grado di specializzazione settoriale (1997/1998) . . . . .	117
» 32a– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per soggetti beneficiari principali (1998). . . . .	118
» 32b– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per soggetti beneficiari principali (1997). . . . .	119
» 33a– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per finalizzazioni principali (1998) . . . . .	120
» 33b– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per finalizzazioni principali (1997) . . . . .	121
» 34a– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1998) . . . . .	122
» 34b– Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1997) . . . . .	123
 APPENDICE A: SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI ATTIVITÀ DELLE FONDAZIONI C.R. (1993-1999)	 125
Tab. 35 – Conto economico delle Fondazioni C.R. (esercizi 1992/93-1998/99) . . . . .	126
» 36 – Conto economico aggregato delle Fondazioni C.R. (esercizi 1992/93-1998/99). . . . .	127
» 37 – Distribuzione delle erogazioni monetarie delle Fondazioni C.R. per settori di intervento (anni 1993-1998) . . . . .	128
» 38 – Distribuzione delle erogazioni monetarie delle Fondazioni C.R. per finalizzazione dell'intervento (anni 1993-1998). . . . .	129

## INDICE DELLE FIGURE

	<i>Pag.</i>
Fig. 1 – Processo di formazione delle risorse disponibili per le erogazioni .....	48
Fig. 2 – Redditività del Patrimonio delle Fondazioni C.R. (Esercizi 1992/93 - 1998/99). .....	130
Fig. 3 – Andamento dell'indicatore Erogazioni/Patrimonio delle Fondazioni C.R. (Esercizi 1992/93 - 1998/99). .....	130
Fig. 4 – Incidenza del Margine netto rispetto ai Proventi - Fondazioni C.R. (Esercizi 1992/93 - 1998/99). .....	131
Fig. 5 – Destinazione delle risorse delle Fondazioni C.R. (Esercizi 1992/93 - 1998/99). .....	131
Fig. 6 – Importi erogati dalle Fondazioni C.R. nei principali settori di intervento (Anni 1993 - 1998). .....	132
Fig. 7 – Distribuzione delle erogazioni delle Fondazioni C.R. per finalizzazione dell'intervento (Anni 1993 - 1998). .....	132
Fig. 8 – Incidenza percentuale delle erogazioni pluriennali sul totale erogato dalle Fondazioni C.R. (Anni 1993 - 1998). .....	133
Fig. 9 – Incidenza percentuale delle erogazioni in pool sul totale erogato dalle Fondazioni C.R.(Anni 1993 - 1998). .....	133

**INDICE DEI PROVVEDIMENTI  
AMMINISTRATIVI E NORMATIVI**

	<i>Pag.</i>
Legge 30 luglio 1990, n. 218.....	137
Decreto Legislativo 20 novembre 1990, n. 356 (Titolo III).....	154
Legge 11 agosto 1991, n. 266.....	160
Decreto del Ministro del Tesoro del 26 novembre 1993.....	172
Decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332.....	174
Decreto Ministeriale 1° giugno 1994.....	175
Direttiva del Ministro del Tesoro del 18 novembre 1994.....	176
Decreto del Ministro del Tesoro del 1° febbraio 1995.....	180
Direttiva del Ministro del Tesoro 20 febbraio 1995: modificazioni alla Direttiva 18 novembre 1994.....	182
Direttiva del Ministro del Tesoro 28 giugno 1995: modificazioni alla Direttiva 18 novembre 1994.....	183
Circolare del Ministro del Tesoro del 28 giugno 1995.....	185
Decreto del Ministro del Tesoro dell'8 ottobre 1997.....	193
Legge 23 dicembre 1998, n. 461.....	199
Circolare del Dipartimento per gli affari sociali: “Disposizioni esplicative del D.M. 8 ottobre 1997 sostitutivo del D.M. 21 novembre 1991 concernen- te le modalità per la costituzione dei Fondi speciali per il volontariato presso le Regioni”.....	206
Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153.....	214
Atto di indirizzo del Ministro del Tesoro in materia di adeguamento degli statuti delle Fondazioni alle disposizioni della legge 23 dicembre 1998, n. 461 e del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.....	233

## NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire al lettore alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati ed al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Terminologia
- Universo di riferimento
- Periodi di riferimento dei dati
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni bancarie
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

### *Terminologia*

Nello schema seguente sono riportate le definizioni ed i significati attribuiti ad alcuni termini od espressioni utilizzati nel testo.

Termine o espressione utilizzata	Si fa riferimento a:
Enti conferenti Fondazioni bancarie	Tutte le Fondazioni di origine bancaria, comprendendo sia le Fondazioni Casse di Risparmio sia le Fondazioni Istituti di credito di diritto pubblico.
Fondazioni C.R.	Le Fondazioni Casse di Risparmio, cioè gli enti che residuano dalle operazioni di scorporo dell'attività creditizia delle originarie Casse di Risparmio e di conferimento della stessa alle nuove Casse di Risparmio SpA.
Fondazioni I.C.D.P.	Le Fondazioni Istituti di credito di diritto pubblico, cioè gli enti che residuano dalle operazioni di scorporo dell'attività creditizia degli originari Istituti di credito di diritto pubblico e di conferimento della stessa alle corrispondenti nuove Banche SpA.

Termine o espressione utilizzata	Si fa riferimento a:
Banca conferitaria Società conferitaria Spa conferitaria Società bancaria conferitaria	La società per azioni bancaria nata dallo scorporo, avvenuto ai sensi della Legge n. 218/90, dell'attività bancaria svolta dagli originari Casse di Risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico. Si intendono, inoltre, le società originate da fusioni ed incorporazioni delle originarie banche conferitarie, nonché le società che ne detengono il controllo.
Holding	Società finanziaria, partecipata da Fondazioni bancarie, che detiene partecipazioni azionarie di SpA conferitarie.
Ordinamento di settore	Insieme delle norme che disciplinano il settore delle Fondazioni bancarie. In particolare si fa riferimento alle nuove norme che hanno recentemente riformato il settore stesso: la Legge n. 461 del 23/12/98, il D.Lgs. n. 153 del 17/5/99 e l'Atto di indirizzo emanato dal Ministro del Tesoro il 5/8/99.

### *Universo di riferimento*

Nelle parti del Rapporto in cui si fa riferimento alle Fondazioni C.R. si riportano dati relativi alle 81 Fondazioni Casse di Risparmio con esclusione dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma.

Per quanto riguarda le Fondazioni I.C.D.P. i dati del Rapporto sono relativi a tutti e sei gli Enti che compongono il gruppo: Fondazione Banco di Sardegna, Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni, Compagnia di S. Paolo, Istituto Banco di Napoli, Fondazione Banco di Sicilia e Monte dei Paschi di Siena I.D.P.<sup>1</sup>

### *Periodo di riferimento dei dati*

I dati di diversa natura trattati nel Rapporto sono stati rilevati con riferimento a periodi e scadenze non sempre uguali tra loro. Si è proceduto, infatti, ad una loro differenziazione in relazione alla diversità delle fonti, delle modalità e degli strumenti di rilevazione, cercando di contemporare

<sup>1</sup> Tra le suddette Fondazioni I.C.D.P. quelle che aderiscono all'ACRI sono la Fondazione Banco di Sardegna, l'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni, l'Istituto Banco di Napoli e il Monte dei Paschi di Siena I.D.P.

l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata con il vincolo di basare l'analisi su dati riguardanti l'intero universo di riferimento. Si sono adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio 1997/98 e 1998/99;
- l'analisi degli assetti partecipativi fa riferimento alla situazione rilevata a fine marzo 2000;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'anno solare 1998;
- per quanto riguarda la composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni, le informazioni sono aggiornate alla data del 30 giugno 2000;
- per quanto riguarda la composizione degli organici delle Fondazioni i dati sono riferiti a marzo 2000.

#### *Criteri di raggruppamento delle Fondazioni bancarie*

In diverse parti del Rapporto si presentano dati riferiti a particolari gruppi di Fondazioni C.R., al fine di offrire analisi articolate in funzione della loro diversa dimensione e localizzazione territoriale.

Per quanto riguarda i gruppi dimensionali, il criterio adottato prende in considerazione la successione, ordinata in senso crescente, dei patrimoni (nelle analisi riferite ai bilanci e alla composizione degli organici) o degli importi erogati (nelle analisi riferite all'attività erogativa) suddividendola in cinque parti (o classi) formate da un uguale numero di Enti (pari a 16, ad eccezione della prima classe che ne contiene 17). Sono state, pertanto, contemplate le seguenti cinque classi: Fondazioni piccole, medio-piccole, medie, medio-grandi, grandi.

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Mezzogiorno<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:

- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

*Criteria di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio*

I dati di bilancio che vengono presentati nel Quinto Rapporto sono stati riclassificati, come di consueto, secondo gli schemi del bilancio tipo messo a punto dall'ACRI.

Nell'espone tali dati all'interno del Rapporto, inoltre, sono stati adottati schemi sintetici dello stato patrimoniale e del conto economico, nei quali le voci del bilancio tipo analitico sono accorpate negli aggregati più significativi.

In tal modo, si è inteso offrire un quadro descrittivo dei fenomeni osservati più rispondente alle esigenze di uno studio, come quello proposto in questo Rapporto, di carattere generale e volto a focalizzare l'analisi sullo sviluppo dei principali processi di gestione.

Per una corretta interpretazione dei dati economico-patrimoniali esposti negli schemi di bilancio e degli indici che ne derivano è utile tenere presenti le seguenti note informative:

Voce	Informazioni
Proventi	Sono stati riclassificati al netto dei ricavi relativi al credito d'imposta e del valore delle plusvalenze conseguite sulla cessione di partecipazioni nelle Società conferitarie.
Imposte e tasse	Sono state riclassificate al netto del credito d'imposta.
Accantonamenti di legge e statuari	Sono stati riclassificati al netto dell'accantonamento del credito di imposta e dell'accantonamento relativo alle plusvalenze conseguite sulla cessione di partecipazioni delle Società conferitarie.

---

## CAPITOLO I

### IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Nel 1999 si è concluso, con l'emanazione del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, il processo di revisione legislativa della disciplina civilistica e fiscale delle Fondazioni di origine bancaria, avviato dalla legge di delega 23 dicembre 1998, n. 461<sup>1</sup>. Il quadro normativo si è completato con l'atto di indirizzo del Ministro del Tesoro del 5 agosto 1999, che ha fornito l'orientamento ministeriale in tema di adeguamento degli statuti delle Fondazioni all'ordinamento di settore.

Le nuove disposizioni legislative hanno indubbiamente introdotto significativi elementi di chiarezza e di certezza, circa la natura, gli scopi e l'attività delle Fondazioni. In primo luogo viene definitivamente acclarata la loro natura giuridica privata e la loro piena autonomia statutaria e gestionale.

Alle Fondazioni viene assegnato il compito di perseguire scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, lasciando ad ognuna di esse l'individuazione delle modalità d'intervento, in rapporto ai bisogni delle comunità di riferimento, nell'ambito dei settori prescelti<sup>2</sup>.

Corollario dell'autonomia gestionale è il riconoscimento della possibilità per le Fondazioni di operare con tutti gli strumenti propri delle persone giuridiche private, senza i vincoli derivanti dalla pregressa qualificazione pubblicistica che spesso ne avevano condizionato l'operatività.

Accanto a tali importanti aspetti, non possono essere sottaciuti gli obiettivi strutturali perseguiti dal Legislatore, ossia dotare anche il nostro Paese di importanti istituzioni non profit, in grado di svolgere la loro funzione nella società civile, e risolvere la questione del rapporto Fondazioni - Banche.

In verità, sotto quest'ultimo profilo, le Fondazioni hanno anticipato,

---

<sup>1</sup> Per un esame delle varie disposizioni recate dall'ordinamento di settore, cfr. Quarto Rapporto sulle Fondazioni bancarie, pagg.27 e segg.

<sup>2</sup> Il Legislatore ha individuato nell'arte, sanità, ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, istruzione ed assistenza alle categorie sociali deboli i settori di intervento principali, definiti Rilevanti, delle Fondazioni. A tali settori ogni singola Fondazione può aggiungerne altri, in relazione alle specificità delle collettività e del territorio di riferimento.

con le loro responsabili decisioni, le indicazioni della legge n. 461/98, che prevede la graduale perdita del controllo delle società bancarie conferitarie.

Sia in relazione alle previsioni della legge “Amato” del 1990, che della direttiva “Dini” del 1994, le Fondazioni, infatti, avevano già avviato autonomamente, sotto la spinta delle esigenze di mercato, il processo di separazione dall’attività bancaria, realizzando importanti progetti di privatizzazione e di concentrazione del sistema bancario nazionale, che ne hanno garantito la stabilità e ne hanno promosso l’efficienza.

Tale processo, come verrà messo in evidenza nei successivi capitoli, è proseguito con decisione anche nel corso del 1999.

Completato il quadro normativo di riferimento, le Fondazioni hanno iniziato la delicata e complessa fase di adeguamento degli statuti, che costituiscono il tassello importante dell’intera revisione legislativa. Le norme statutarie, infatti, dando consistenza agli indirizzi del Legislatore completano il corpus normativo delle Fondazioni, sulla base delle specificità di ogni Ente che il Legislatore stesso ha ritenuto di salvaguardare.

In questa fase di adeguamento statutario, iniziata nel 1999 ed ora in via di completamento con l’approvazione dei nuovi statuti da parte dell’Autorità di Vigilanza, le Fondazioni hanno rilevato taluni profili di criticità, con riferimento alle indicazioni recate dall’atto di indirizzo del Tesoro che, soprattutto per le Fondazioni di origine associativa, si ponevano in contrasto con l’afferzata autonomia statutaria<sup>3</sup>.

Gli aspetti sui quali si sono registrate le maggiori perplessità applicative hanno riguardato la disciplina dei soci e dell’assemblea dei soci per la quale le Fondazioni, sulla base del dettato del decreto 153, hanno rivendicato la piena libertà regolamentare<sup>4</sup>.

Di ciò si è fatta carico anche l’ACRI, che in più occasioni ha provveduto ad interessare il Ministero del tesoro, onde trovare margini di flessibilità applicativa. I chiarimenti intervenuti<sup>5</sup> su tali aspetti hanno consentito di stabilire un rapporto di maggiore cooperazione tra le Fondazioni e l’Auto-

---

<sup>3</sup> Ciò ha indotto alcune Fondazioni ad adire la magistratura amministrativa, al fine di verificare la legittimità di talune indicazioni recate dall’atto di indirizzo.

<sup>4</sup> In particolare, le Fondazioni hanno espresso perplessità sulle posizioni espresse dal Tesoro nel richiamato atto di indirizzo in tema di durata della carica di socio, di sospensione delle funzioni di socio in caso di nomina in altri organi della Fondazione e di presidenza dell’assemblea dei soci.

<sup>5</sup> Tali chiarimenti sono pervenuti da parte del Ministero del tesoro e del TAR del Lazio; dal Tesoro, rimeditando in termini più elastici l’orientamento espresso nell’atto di indirizzo del 5 agosto; dal TAR del Lazio, evidenziando, con decisione del 12 aprile 2000, il carattere interpretativo e, quindi, non cogente dell’atto di indirizzo stesso.

rità di Vigilanza per un completamento in tempi brevi del processo di revisione statutaria.

Benché al momento il processo di revisione sia ancora in atto, dagli statuti finora approvati è possibile trarre qualche indicazione circa le scelte effettuate dalle Fondazioni in ordine ad alcuni aspetti fra i più rilevanti della riforma, quali quelli in tema di governo e di attività nei settori di intervento.

Il modello di governo, articolato dal Legislatore su tre livelli necessari, di indirizzo, amministrazione e controllo, è stato integrato, per le Fondazioni di origine associativa, con il mantenimento dell'Assemblea dei Soci che rappresenta l'elemento costitutivo dell'identità di tali Enti.

Difatti, attraverso l'organo assembleare, al quale, in conformità alle previsioni legislative viene riconosciuto il potere di designare la metà dei componenti l'organo di indirizzo, le Fondazioni si propongono di dare continuità allo spirito fondativo della originaria Cassa di Risparmio ed assegnano all'azione dei soci il compito di sostenere l'attività per la realizzazione delle finalità statutarie.

Nella composizione dell'organo di indirizzo, alla cui designazione concorrono, in uguale misura, soggetti espressione del territorio e personalità portatrici di professionalità e competenza nei settori di intervento, è stato seguito un criterio di adeguatezza, evitando situazioni di pleoricità dello stesso. Inoltre, nella individuazione dei componenti gli statuti prevedono, come per i membri dell'organo di amministrazione, specifici requisiti di professionalità, di onorabilità, nonché apposite norme in tema di conflitto di interessi.

Le procedure per le designazioni sono state definite nel rispetto del principio legislativo secondo cui i designati non sono rappresentanti dei soggetti designanti.

L'organo di amministrazione, nominato dall'organo di indirizzo, è anch'esso caratterizzato da una composizione agile e la relativa disciplina gli assegna compiti di gestione della Fondazione.

All'organo di controllo, di norma composto da tre membri, gli statuti riservano le attribuzioni previste dalla normativa civilistica per il controllo legale dei conti.

Per quanto attiene all'attività istituzionale, negli statuti approvati si riscontra una tendenza diffusa a prevedere meccanismi di trasparenza, anche attraverso la predisposizione di appositi regolamenti interni, volti ad assicurare la conoscibilità degli obiettivi e dei programmi di intervento definiti, nonché delle motivazioni adottate per le iniziative prescelte.

La sede statutaria quindi costituisce l'occasione per salvaguardare quel patrimonio di credibilità che queste istituzioni hanno accumulato nel tem-

po con la loro azione concreta al servizio delle comunità. Impostando la propria attività all'insegna della trasparenza e della pianificazione, le Fondazioni si propongono pertanto di accrescere tale patrimonio che le legittima nel proprio ruolo di stimolo della crescita sociale e civile del territorio in cui operano.

La normativa attuativa della disciplina legislativa sulle Fondazioni però non è ancora completata. E' prevedibile che nei prossimi mesi il quadro normativo si arricchisca di nuove essenziali disposizioni, peraltro già previste dal decreto n. 153.

Nuovi interventi dell'Autorità di Vigilanza sono attesi in tema di bilancio e di limite minimo di reddito. Al riguardo, le norme primarie di riferimento già oggi mostrano i limiti di una legislazione inadatta a recepire le peculiarità operative delle Fondazioni, quali enti non profit.

Ci si attende, in proposito, un intervento che, integrando le previsioni della legge, rechi una disciplina, soprattutto in tema di limite minimo di reddito, che tenga nel giusto conto le politiche di erogazione, di investimento e di conservazione del patrimonio definite da ciascuna Fondazione in un conveniente arco temporale.

---

## CAPITOLO 2

### L'ASSETTO INTERNO DELLE FONDAZIONI C.R.

#### **2.1 Gli organi collegiali delle Fondazioni C.R.**

La composizione degli Organi amministrativi delle Fondazioni C.R. distinte, in base alla loro originaria natura, in Fondazioni a struttura istituzionale e Fondazioni a struttura associativa, è illustrata nella seguente Tab.1.

La situazione presentata è relativa al 30 giugno 2000 e si riferisce ad un contesto di transizione in cui le Fondazioni stanno procedendo al rinnovo dei propri statuti in coerenza con il nuovo quadro normativo. Nell'ambito di tale processo, che giungerà a compimento nella parte finale dell'anno, due Fondazioni hanno già assolto gli adempimenti previsti, costituendo gli organi statutari in conformità al nuovo ordinamento introdotto.

La Tab. 1 evidenzia un numero complessivo di amministratori leggermente inferiore a quello censito in occasione del 4° Rapporto, relativo al 31 dicembre 1998 (868 contro 887)<sup>1</sup>.

Come si può rilevare dalla tabella, nel periodo preso in esame le Fondazioni C.R. hanno proseguito l'opera di ricambio dei propri Organi amministrativi, deliberando nomine dal 1/1/99 al 30/06/2000 per un numero pari al 22% del totale degli Amministratori previsti dallo statuto.

Le nuove nomine rilevate, ad esclusione di quelle relative alle due Fondazioni su menzionate, rappresentano la copertura di posizioni già esistenti, conseguente allo scadere delle cariche in essere.

Un altro aspetto di particolare rilievo da esaminare è rappresentato, con riferimento alle Fondazioni a struttura istituzionale, dalle fonti di nomina dei Consigli di Amministrazione relative sia alla situazione attuale che a quella di dicembre 1998.

La Tab.2 evidenzia, per quanto riguarda tutte le fonti di nomina consi-

---

<sup>1</sup> Dall'analisi dei nuovi statuti approvati e di quelli presentati all'approvazione si rileva la tendenza alla diminuzione della numerosità degli amministratori rispetto al precedente ordinamento.

Tab. 1 - Composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni C.R. (\*)

	Enti a struttura istituzionale		Enti a struttura associativa		Totale	% sul totale degli Amm.in
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale		
Enti Conferenti	40	49	41	51	81	
Amministratori previsti dallo statuto <i>di cui:</i>	455	52	413	48	868	100
- attualmente in carica	440	52	409	48	849	98
- in corso di nomina	15	79	4	21	19	2
Membri del Collegio Sindacale	120	49	123	51	243	100
Amministratori nominati dall'1-1-1999	99	52	90	48	189	22

(\*) Situazione aggiornata al mese di giugno 2000.

**Tab. 2 - Fonti di nomina dei Consigli di Amministrazione delle Fondazioni C.R. a struttura istituzionale.**

Fonti di nomina	Dicembre 1998	Giugno 2000)
	% sul totale	% sul totale
Comuni	24,7	24,3
Province	15,3	15,0
Regioni	3,0	3,0
CCIAA	18,1	17,6
Ordini professionali	2,1	2,0
Università	3,6	3,7
ACRI	12,8	12,2
Cooptati dal CdA	12,6	12,2
Organi di Indirizzo (*)	- -	2,2
Altri	7,9	7,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Tale organo è stato previsto dalla nuova normativa, pertanto i dati in tabella, relativi al mese di giugno 2000, riguardano la situazione delle due Fondazioni che a quella data avevano già costituito gli organi secondo il nuovo ordinamento.

derate, una situazione di sostanziale stabilità rispetto alla precedente rilevazione, ad eccezione della percentuale derivante dalla nomina dei nuovi Consigli di Amministrazione da parte degli Organi di Indirizzo<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda le Fondazioni a struttura associativa, anch'esse in fase di transizione e di completamento del già citato processo di rinnovo degli statuti, si riportano nella Tab. 3 alcuni dati relativi alle fonti di nomina dei membri dell'Assemblea dei Soci.

La situazione evidenziata riflette il contenuto degli statuti vigenti prima degli adeguamenti (tuttora in corso) previsti dal nuovo ordinamento di settore. Le Fondazioni C.R. avevano accolto nei suddetti statuti le previsioni dell'art. 23 del D.Lgs. n. 356/1990, in base al quale "l'integrazione della compagine sociale delle Casse di Risparmio costituite in forma associativa, ivi comprese quelle che hanno effettuato il conferimento dell'azienda bancaria, deve avvenire mediante nomina di almeno il 30% del numero massimo di soci, previsto nei rispettivi statuti, da enti ed organismi economico-professionali, nonché da enti locali territoriali. I soggetti designati dagli enti locali

<sup>2</sup> Il nuovo ordinamento di settore prevede per le Fondazioni bancarie organi distinti per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, di amministrazione e di controllo. Agli Organi di Indirizzo sono state attribuite, tra le altre, competenze in merito alla "nomina e revoca dei componenti dell'organo di amministrazione e di controllo e determinazione dei relativi compensi".

territoriali non possono superare il 10% del predetto numero massimo”.

<b>Tab. 3 - Fonti di nomina delle Assemblee dei Soci delle Fondazioni C.R. a struttura associativa. (*)</b>	
Fonti di nomina	Valori % sul totale delle nomine
Enti pubblici territoriali	10
CCIAA	2
Ordini professionali	6
Università	4
Altri	9
<b>Totale</b>	<b>31</b>
Assemblea dei Soci	69
<b>Totale</b>	<b>100</b>

(\*) Situazione aggiornata al mese di giugno 2000.

## 2.2 Il personale delle Fondazioni C.R.

La trattazione riguardante il personale impiegato dalle Fondazioni C.R. nel 1999 si fonda, come per gli anni passati, su una apposita rilevazione censuaria curata dall'ACRI.

L'evoluzione del quadro normativo di riferimento ha prodotto anche nell'anno in esame, come in passato, inevitabili ripercussioni sulle scelte di organizzazione interna delle Fondazioni bancarie.

Molte di esse, infatti, in attesa del completamento del processo di riforma previsto dalla nuova normativa di settore, hanno preferito differire ulteriormente gli interventi di riorganizzazione interna delle funzioni.

Non sorprende, pertanto, la sostanziale conferma, nel 1999, delle fondamentali opzioni organizzative prescelte dalle Fondazioni e dei dati inerenti la composizione quali-quantitativa del personale impiegato dalle stesse.

Ciò non di meno, vi sono variazioni che meritano di essere sottolineate in quanto indici della progressiva accelerazione di alcuni processi di trasformazione organizzativa, che già avevano iniziato a manifestarsi negli ultimi anni e su cui, nei precedenti Rapporti, si è già soffermata l'attenzione.

Come evidenziato dalla Tab. 4, nell'anno d'indagine risulta ancora prevalente il ricorso delle Fondazioni bancarie alle tradizionali forme di collaborazione con la Banca conferitaria:

– il distacco di personale, cioè la temporanea dislocazione presso la Fondazione di dipendenti della Banca conferitaria, incide per il 33%;

– i contratti di service, cioè convenzioni stipulate tra la Fondazione e la Banca conferitaria per lo svolgimento, da parte di quest'ultima, di funzioni operative proprie della Fondazione, assorbono una quota del 38%.

Le variazioni più significative rispetto all'anno precedente, tuttavia, mettono in rilievo una riduzione del peso relativo dei suddetti tipi di rapporto, evidenziando così una progressiva attenuazione dei legami tra le Fondazioni bancarie e le aziende creditizie collegate.

In particolare, l'incidenza percentuale della formula del service regredisce di ben sei punti a vantaggio delle due forme di collaborazione Organico proprio dell'Ente e Collaborazioni esterne che, insieme, rappresentano ormai quasi il 30% del totale.

L'ulteriore consolidamento della percentuale di risorse legate alla Fondazione da rapporti di collaborazione esterna (si è passati dal 5% del 1996 al 12% del 1999) conferma le indicazioni di tendenza degli ultimi anni, testimoniando la crescente propensione delle Fondazioni C.R. verso forme di collaborazione caratterizzate da un elevato grado di flessibilità.

Il numero complessivo delle persone utilizzate dalle Fondazioni C.R. è aumentato passando dalle 358 unità censite nel 1998 alle 398 del 1999, l'11,2% in più.

Nonostante l'incremento percentuale significativo, in termini assoluti l'entità degli organici in questione rimane comunque molto contenuta, soprattutto se si tiene conto del numero, dell'articolazione territoriale e delle dimensioni patrimoniali delle Fondazioni C.R.

A questo ultimo riguardo, com'è naturale, sono da registrare delle differenze piuttosto marcate tra le Fondazioni C.R. più grandi e quelle di dimensione media e piccola: a fronte di un numero medio di 4,9 dipendenti per Fondazione, a livello di intero Sistema, tra le Fondazioni grandi la media di dipendenti sale a 9,9, mentre presso le altre essa oscilla tra il 4,6 delle

**Tab. 4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni C.R. in relazione alla natura del rapporto di lavoro.**

Natura del rapporto di lavoro	1998		1999	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	49	14	69	17
Organico distaccato dalla Banca conferitaria	119	33	132	33
Organico in service	158	44	152	38
Collaborazioni Esterne	32	9	45	12
<b>Totale</b>	<b>358</b>	<b>100</b>	<b>398</b>	<b>100</b>

medio-grandi ed il 3,2 delle piccole.

Un'altra prospettiva di analisi, che aiuta a delineare meglio il processo di strutturazione organizzativa in atto nel sistema, è offerta dai dati relativi alla durata giornaliera di impegno delle risorse dedicate all'attività delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 5).

A tale proposito, merita di essere sottolineata la riduzione della quota di personale impiegato a tempo parziale, che passa da 47% nel 1998 a 41% nel 1999. Si conferma, quindi, una tendenza che già negli anni precedenti si è andata manifestando in modo molto netto: si pensi che nel 1995 i rapporti di lavoro a tempo parziale incidevano per quasi il 75% sul totale.

Il fenomeno appare riconducibile essenzialmente a due fattori: da un lato l'aumento dei volumi di attività delle Fondazioni, con un conseguente maggior utilizzo delle risorse umane disponibili, dall'altro la già vista diminuzione dei casi di ricorso al *service*<sup>1</sup>.

**Tab. 5 - Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. in relazione alla durata dell'impegno di lavoro giornaliero.**

Gruppi dimensionali di Fondazioni <sup>2</sup>	Tipologia del rapporto di lavoro			
	Part Time (%)		Full Time (%)	
	1998	1999	1998	1999
Fondazioni grandi	11	8	89	92
Fondazioni medio-grandi	55	51	45	49
Fondazioni medie	60	55	40	45
Fondazioni medio-piccole	63	55	37	45
Fondazioni piccole	97	94	3	6
Sistema Fondazioni C.R.	47	41	53	59

<sup>1</sup> E' questa la formula organizzativa per la quale più di frequente si fa ricorso all'utilizzo di risorse part-time. Una situazione tipica in questi casi, infatti, è quella di personale della Banca conferitaria che viene impegnato per una parte del tempo lavorativo allo svolgimento di attività di pertinenza della Fondazione, pur continuando ad assolvere le proprie funzioni nell'ambito della struttura operativa della Banca (raramente, tra l'altro, viene quantificato con precisione il tempo riservato all'una e all'altra mansione).

<sup>2</sup> Il criterio adottato per la classificazione delle Fondazioni C.R. in gruppi dimensionali si basa sulla consistenza patrimoniale delle Fondazioni stesse. In particolare, si è presa in considerazione la successione dei loro patrimoni, in senso decrescente, suddividendola in cinque parti (o classi) formate da un uguale numero di Enti (pari a 16, ad eccezione dell'ultima che ne contiene 17).

Per quanto riguarda gli inquadramenti contrattuali del personale dipendente (v. Tab. 6), si registra un leggero aumento della quota degli impiegati (57% nel 1999 contro 55% nel 1998) ed una corrispondente diminuzione dei dirigenti e dei funzionari.

Come si evince dalla tabella, questo andamento generale del Sistema è soggetto, per altro, a non trascurabili eccezioni tra le Fondazioni medio-grandi e tra quelle medio-piccole.

La quota di personale con qualifiche direttive rimane comunque elevata in tutti i livelli dimensionali considerati, a conferma di quanto già osservato nei precedenti Rapporti circa la difficile comprimibilità di questi livelli di inquadramento, stante l'attuale strutturazione organizzativa delle Fondazioni.

Considerata, infatti, l'esigua entità numerica degli organici impiegati dalle Fondazioni C.R., si comprende come assumano inevitabilmente un peso percentuale rilevante le posizioni che, per la stessa natura delle funzioni ricoperte, si associano ad inquadramenti di medio-alto livello (si pensi ad esempio ai Segretari Generali o ai responsabili delle funzioni specialistiche).

**Tab. 6 - Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. sulla base dell'inquadramento contrattuale.**

Gruppi dimensionali	Inquadramento contrattuale							
	Dirigenti in %		Funzionari in %		Quadri in %		Impiegati in %	
	'98	'99	'98	'99	'98	'99	'98	'99
Fondazioni grandi	7	6	20	18	4	5	69	71
Fondazioni medio-grandi	11	13	24	26	9	11	56	49
Fondazioni medie	32	26	12	11	16	15	40	48
Fondazioni medio-piccole	17	30	35	35	9	5	39	30
Fondazioni piccole	27	25	22	20	12	11	39	43
Sistema Fondazioni C.R.	15	14	22	21	8	8	55	57